

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

THE IMITATION GAME

Regia: Morten Tyldum
Sceneggiatura: Graham Moore
Fotografia: Óscar Faura
Montaggio: William Goldenberg
Musica: Alexandre Desplat
Scenografia: Maria Djurkovic
Interpreti: Benedict Cumberbatch, Matthew Goode, Charles Dance, Rory Kinnear, Tuppence Middleton, Allen Leech, Steven Waddington, Tom Goodman-Hill, James Northcote
Produzione: Black Bear Pictures, Bristol Automotive
Distribuzione: VideA
Durata: 114 Min
Origine: USA

Regista Morten Tyldum

Cresciuto a Bergen (Norvegia), dai 5 agli 8 anni ha vissuto a Tønsberg per poi trasferirsi a Sotra per un breve periodo e poi, nuovamente, nella sua città natale dove si è diplomato e ha iniziato a frequentare l'Università di Bergen fino ai 20 anni, quando si è trasferito a New York per completare gli studi in una scuola di cinema. Tyldum si è formato alla School of Visual Arts di New York. Conclusi gli studi comincia a lavorare in televisione, gira spot pubblicitari, firma qualche video musicale e, nel 1999, in seguito alla realizzazione di alcuni cortometraggi, viene soprannominato *Film Talent of the Year* dal quotidiano norvegese *Dagbladet* nel 1999. Il suo film di debutto è *Buddy* (2003), che ha riscontrato pareri favorevoli fra pubblico e critica. Nel 2008 dirige *Fallen Angels* e, nel 2011, *Headhunters*, commedia nera tratta da un romanzo dello scrittore Jo Nesbø, che racconta la storia di un cacciatore di teste che rischia di tutto per avere un dipinto di valore, finito nelle mani di un ex mercenario. Il film, che è uno dei più grandi successi di tutti i tempi al box office norvegese, riesce a mischiare un'astuta e intelligente ricerca per la risata con un certo genere d'azione. *Headhunters* viene premiato con una candidatura ai BAFTA come miglior film non in inglese e con una nomination all'Audience Award dell'European Film Awards. Nel 2014 Tyldum debutta in lingua inglese dirigendo il dramma storico *The Imitation Game*, nel quale dirige Benedict Cumberbatch nel ruolo del matematico omosessuale Alan Turing. Il film, ispirato alla biografia *Alan Turing - Storia di un enigma* di Andrew Hodges, diventa rapidamente un successo internazionale e viene nominato a ben otto Oscar (fra i quali uno anche per la miglior regia) durante l'87° edizione dell'Academy Awards, malgrado si prenda alcune libertà narrative, a favore di una brillante e diligente celebrazione di un genio affascinante e complesso, fra l'altro calata in un'atmosfera da thriller spionistico vecchia maniera.

Tyldum ha fondato una sua società, la Einar Film, con cui ha prodotto e diretto pluripremiati spot pubblicitari internazionali.

Storia

Nell'inverno del 1952, le autorità britanniche entrarono nella casa del matematico, criptoanalista ed eroe di guerra Alan Turing per indagare su una segnalazione di furto con scasso. Finirono invece per arrestare lo stesso Turing con l'accusa di "atti osceni", incriminazione che lo avrebbe portato

alla devastante condanna per il reato di omosessualità. Le autorità non sapevano che stavano arrestando il pioniere della moderna informatica. Noto leader di un gruppo eterogeneo di studiosi, linguisti, campioni di scacchi e agenti dei servizi segreti, ha avuto il merito di aver decifrato i codici indecifrabili della macchina tedesca Enigma durante la II Guerra Mondiale:

Manchester - Alan Turing, brillante matematico ed esperto di crittografia, viene interrogato dall'agente di polizia che lo ha arrestato per atti osceni. Turing inizia a raccontare la sua storia partendo dall'episodio di maggiore rilevanza pubblica, il periodo durante la Seconda Guerra Mondiale in cui fu affidato a lui e ad un piccolo gruppo di cervelloni, fra cui un campione di scacchi e un'esperta di enigmistica, il compito di decrittare il codice Enigma ideato dai Nazisti per comunicare le loro operazioni militari in forma segreta. È il primo di una serie di flashback che scandaglieranno la vita dello scienziato morto suicida a 41 anni e considerato oggi uno dei padri dell'informatica in quanto ideatore di una macchina progenitrice del computer.

The Imitation Game rivela le sue intenzioni fin dal titolo: perché è un gioco di sotterfugi e contraffazioni che riguarda non solo il codice nazista, ma anche la stessa attività del gruppo di esperti riuniti per decifrarlo, costretti ad operare sotto copertura. Più profondamente, il "gioco imitativo" caratterizza la vita stessa di alcuni di quegli scienziati, Turing in testa, obbligato a nascondere la propria diversità al mondo e, in particolare, a quella società inglese che sforna eccentrici e poi li confina ai margini del proprio rigido e ottuso conformismo. Turing, è il martire perfetto, in questo schema claustrofobico: infatti immolerà il suo genio per la salvezza di tutti, costruendo un macchinario di nome Christopher (cioè "colui che porta Cristo"), e cadendo vittima della ristrettezza di vedute di chi non possedeva neanche un grammo della sua capacità visionaria. Una mente prodigiosa costretta a vivere "in codice", e incapace di decifrare i comportamenti altrui, né di tradurre i propri in comunicazione umana.

The Imitation Game è un film "imitativo" nel senso migliore del termine perché tiene visibilmente conto della lezione di molto cinema recente e crea un racconto che pare la quintessenza della messinscena televisiva britannica alla Masterpiece Theatre, partendo però da una prospettiva "altra".

The Imitation Game tiene conto di svariati esempi cinematografici recenti, da *A Beautiful Mind* a *The Social Network* - la struttura narrativa a flashback e forward di Aaron Sorkin è chiaramente un modello per lo sceneggiatore, Graham Moore - nel ritratto di un protagonista il cui genio viaggia di pari passo con la sua asocialità ai limiti dell'autismo, ma anche del background recitativo di Benedict Cumberbatch, che porta nella sua interpretazione di Turing l'eredità del Julian Assange di *Il quinto potere* e dello Sherlock Holmes televisivo, creando una continuità ideale fra l'eccentricità irriducibile di ieri e di oggi. Come anche ne *La teoria del tutto*, in *The Imitation Game* la confezione ipertradizionale e priva di guizzi autoriali non fa altro che rafforzare l'impatto della recitazione "totale" del protagonista all'interno di questa messinscena canonica e fortemente controllata in cui l'ingiustizia del martirio di Turing risulta ancora più incomprensibile nella sua crudele incongruenza.

(Tratto da *Mymovies*)

A cura di **Sonia Rossetto**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
60^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 4-5 novembre 2015

www.cineforumpensottilegnano